

# LA STORIA 1948 Londra

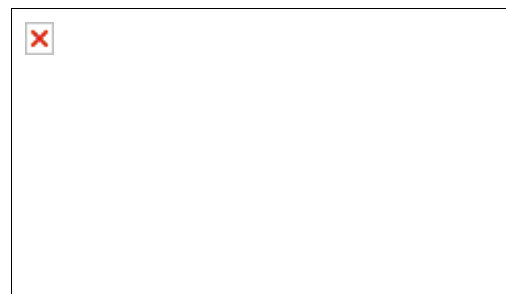
Al **termine della Seconda Guerra Mondiale** tutto ciò che era visibile all'occhio umano portava i segni delle macerie, dell'orrore di quella cruda realtà che i sopravvissuti potevano ancora ammirare chiudendo semplicemente gli occhi, o lasciando il proprio sguardo cadere nel vuoto. Queste **sensazioni di tristezza** stavano per determinare la fine della creazione di de Coubertin, tradizione sportiva che sembrava essersi consolidata negli anni. La voglia di fare e fare bene non era poi molta, ma non si poteva lasciare morire lo sport per colpa della stupidità dell'uomo e coraggiosa fu la **proposta londinese di ospitare quei giochi**, che sembravano destinati a scomparire fra le macerie.

Un piccolo bagliore di speranza iniziò a sorgere nel cuore di quelli che ancora riuscivano a credere in qualcosa: l'unione dei popoli attraverso il gioco. Londra precisò da subito che **gli impianti sarebbero stati quelli utilizzati per l'Olimpiade del 1908**, magari apportando loro delle piccole migliorie, ma cose di poco conto, in quanto la situazione economica non era delle migliori. Il CIO, alla presidenza del quale era passato nel frattempo lo **svedese Sigfrid Edström**, accettò senza batter ciglio, poiché la forza d'animo inglese aveva ridato fiducia: il presidente belga Henri de Baillet-Latour era morto a causa del dolore che gli aveva procurato la scomparsa del figlio durante la guerra e al suo posto era stato eletto Edström nel settembre del 1946.

Così l'unico cambiamento fu apportato allo **stadio di Wembley**, in cui venne rifatta completamente la pista di atletica; per il resto ci si arrangiò. **Gli atleti vennero alloggiati in capannoni, negli ospedali militari e nelle scuole**. La scherma venne indirizzata al Palazzo dell'ingegneria e il ciclismo su strada venne disputato nel parco reale di Windsor. Il canottaggio si disputò sul tratto del Tamigi utilizzato dagli universitari di Oxford e



Poster dei giochi olimpici



**L'olandese Fanny Blankers-Koen la "mamma volante" vincitrice dei 100 e 200m e degli 80 ostacoli**

Cambridge per le loro sfide annuali. Mentre le competizioni di vela vennero disputate nelle acque di Torquay, in Cornovaglia.

Gli atleti dovettero fare i conti anche con la **scarsità di cibo** che andò, insieme all'adattamento per gli alloggi, ad influire negativamente sul loro rendimento: **furono infatti pochi i record stabiliti a Londra**. Soltanto gli americani poterono usufruire di un ponte aereo quasi quotidiano fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che portava loro viveri come bistecche, latte, cioccolato e tutto ciò che il resto dei partecipanti poteva solo sognare. Come era già successo in passato, **le nazioni uscite sconfitte dalla guerra, Germania e Giappone, non furono ammesse ai giochi**.

Venne invece **accettata**, se pur tra mille polemiche, **la presenza dell'Italia, grazie soprattutto al primo ministro britannico, Winston Churchill**, che vide nella resistenza partigiana un buon motivo per la sua ammissione. Accettata anche **la partecipazione dell'Austria**, che fu considerata una vittima dell'espansionismo hitleriano. **Assente di nuovo l'Unione Sovietica**, che preferì astenersi poiché non ancora pronta a gareggiare ai massimi livelli. Venne continuata la tradizione della staffetta olimpica dei tedofori, che partendo da Atene alla volta di Londra, fecero tappa a Losanna, in Svizzera, per onorare la tomba di de Coubertin: morto il 2 settembre del 1937, il barone dispose che le reliquie del suo cuore fossero deposte in un'urna presso la statua che gli era stata dedicata ad Olimpia; inoltre lasciò al CIO la sua villa Mon Repos, a Losanna, per farne la sede permanente.

**L'inaugurazione avvenne il 29 luglio 1948** in presenza del re Giorgio VI e di **ottantacinquemila spettatori**. Tra gli ospiti d'eccezione persino Dorando Pietri. In realtà si trattò di un impostore smascherato in seguito dagli organizzatori grazie ad un dirigente italiano, il quale li portò a conoscenza del fatto che Pietri era morto a San Remo nel 1942, durante il conflitto. Il falso Dorando passò dagli spalti a dietro le sbarre. **In questa edizione gli statunitensi fecero man bassa di medaglie, conquistandone ben 84**, trentotto delle quali d'oro. Mentre nel nuoto maschile riuscirono ad aggiudicarsi tutte le competizioni in programma, in quello femminile gli americani dovettero dividere il podio con Danimarca e Olanda.

Uno strano episodio riguardò **la danese Greta**



**Il belga Gaston Reiff nei 500m**

**Andersen**, favorita nei 100 stile libero, **che si sentì male mentre era in acqua e fu prontamente salvata da due nuotatori.**

L'indomani, superato lo spavento e tornata in forma, Greta riuscì con le sue compagne a conquistare l'argento nella staffetta 4x100. Fra gli statunitensi ad attirare di più l'attenzione fu il pesista **Joseph De Pietro**, che nonostante fosse **affetto da nanismo disarmonico caratterizzato da una ridotta crescita degli arti, riuscì ad aggiudicarsi l'oro nei pesi gallo.**

Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, **protagonista della pallanuoto fu proprio l'Italia**, che riuscì a superare anche la favorita Ungheria. Gli azzurri, campioni europei un anno prima, trovarono i loro punti di forza in tre napoletani, il portiere Pasquale Buonocore, il difensore Emilio Bulgarelli e l'attaccante Ermenegildo Arena, considerato uno dei migliori pallanotisti di tutti i tempi. A completare l'opera intervenne un venticinquenne triestino, Cesare Rubini, che preferì la nazionale di pallanuoto a quella di pallacanestro - era stato convocato da entrambi le rappresentative - e prese il posto dell'ormai trentottenne Mario Majoni.

Avanti